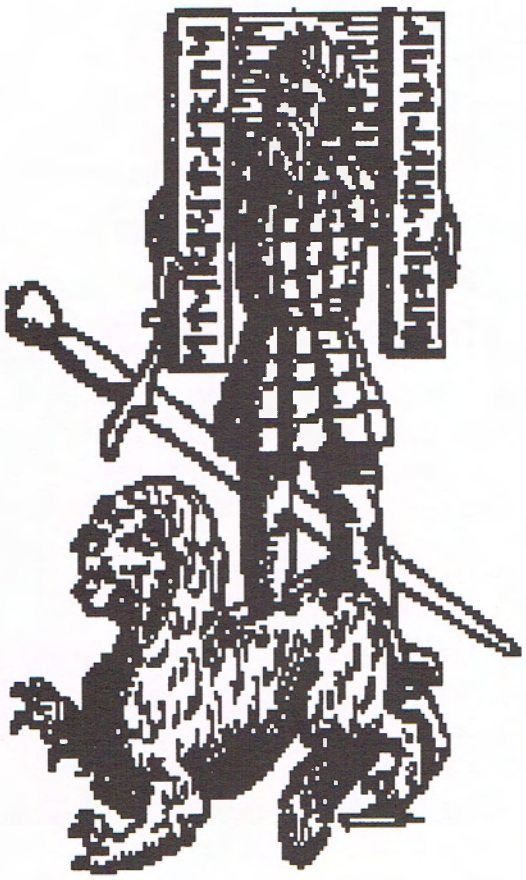
CLASSICONORROENA

NUMERO QUINDICI *GENNAIO-GIUGNO 2000*



SOMMARIO

Til Saxo Grammaticus:
un componimento
di Adam Oehlenschläger
di EVA VALVO .....p. 1

Un'opera sulle vicende della
produzione in neo-latino
nei paesi nordici (seconda parte)
di CARLO SANTINI.....p. 9

NOTIZIE .....p. 14

I SOCI DI *CLASSICONORROENA '99*..p. 15

TIL SAXO GRAMMATICUS: UN COMPONIMENTO DI ADAM OEHLENSCHLÄGER

di Eva Valvo (Pisa)

L'opera di Saxo Grammaticus svolse un ruolo primario nel Romanticismo danese, e si può senz'altro affermare che senza i *Gesta Danorum* la letteratura romantica in Danimarca avrebbe acquistato una fisionomia radicalmente diversa da quella che ha avuto nella realtà. Nell'epoca in cui i concetti di patria, nazione, storia, eroismo assumevano un ruolo centrale nell'ambito della cultura e dell'arte, Saxo contribuì più di altri a formare l'idea di una Danimarca antica e gloriosa, essendosi assunto l'onere di salvare dall'oblio il prezioso patrimonio di miti e leggende appartenenti all'intero popolo danese.

Ma, se è comunemente accettato che l'opera di Saxo fu, per gli autori romantici, una fonte insostituibile a cui attingere la propria materia poetica, minore rilievo è dato, in

genere, alla riflessione sul posto eminente e peculiare che la figura di Saxo venne ad occupare nell'immaginario romantico. Lo stesso Saxo venne fatto oggetto, infatti, di componimenti poetici e venne immortalato come personaggio di narrazioni d'argomento storico, divenendo in prima persona una sorta di figura leggendaria. Stranamente, per quanto il nome di Saxo sia ricorrente negli studi sul Romanticismo danese, pare che nessuno si sia mai soffermato a riflettere su quest'aspetto della sua influenza sulla produzione letteraria romantica danese.

L'opera di Saxo trovò il primo pubblico ideale tra i dotti del Rinascimento. Nel 1514 l'umanista danese Christiern Pedersen (ca. 1475-1554) diede alle stampe i *Gesta Danorum* a Parigi. La prima versione danese dei *Gesta* pervenutaci è opera di un altro umanista danese, Anders Sørensen Vedel (1542-1616), che la pubblicò nel 1575.

Se furono gli umanisti ad includere l'opera di Saxo all'interno della letteratura danese, furono invece i romantici, con il loro culto per lo spirito nazionale, ad assicurargli una posizione durevole nella coscienza popolare dei Danesi. In quest'epoca egli venne affiancato a Snorri Sturluson quale fonte di un inesauribile patrimonio narrativo che rimandava ad un passato epico popolato da valorosi eroi.

Notevoli energie furono impiegate, in quest'epoca, nell'edizione e nella traduzione di testi appartenenti all'antico patrimonio della cultura nordica: non solo le opere islandesi, ma anche i *Gesta* di Saxo. Tali nuove traduzioni acquistano grande rilevanza, dal momento che esse costituivano la fonte a cui quegli scrittori romantici che fossero digiuni di norreno o di latino potevano attingere materia poetica. La rinascita dell'antica letteratura nordica, dunque, si giocava in un continuo rimando dall'operato dei traduttori a quello dei poeti. Tale gioco è incarnato nelle figure di due dei maggiori esponenti del Romanticismo danese, Nikolaj Frederik Severin Grundtvig (1783-1872), pastore luterano, storico, traduttore, pedagogo, poeta, influente e carismatico membro del Parlamento (dal 1848 al 1858), autore di una celebre traduzione dei *Gesta Danorum* (Saxo Grammaticus, *Danmarks Riges Krønike*, trad. danese a cura di N. F. S. Grundtvig, 13 voll., 1ª ediz. 1815-22 [nuova ediz. Lademann, København, 1985-86]) e di saggi e di componimenti poetici dedicati a Saxo;, e Bernhard Severin Ingemann (1789-1862) il maggiore esponente danese del romanzo storico scottiano, nelle cui opere rivivono, sullo sfondo della Danimarca del XII secolo, i personaggi gravitanti intorno alla corte dei Valdemari e, in più occasioni, lo stesso Saxo (cfr. B. S. I., *Valdemar den Store og hans Mænd. Et historisk Digt*, Kunstforlaget "Danmark", København, 1913 [comprendente anche *Dronning Margrete. Et historisk Digt*]; Id., *Valdemar Seier. Historisk Roman*, Kunstforlaget "Danmark", København, 1913).

In questo contesto culturale operò anche Adam Gottlob Oehlenschläger. Nato a Copenaghen il 14 novembre 1779, da genitori di origini tedesche, tentò presto la strada del teatro, che si rivelò però deludente: non aveva pazienza sufficiente per gli esercizi di canto e di danza. Successivamente s'iscrisse all'Università, dove intraprese studi giuridici, anch'essi presto abbandonati. Ciò che più interessava il giovane Oehlenschläger era la poesia.

L'interesse per l'antichità nordica come materia poetica, sulla scia di Johannes Ewald, si manifestò già in questo periodo. In un saggio scritto nel 1800 per partecipare ad un concorso indetto dal-

l'Università di Copenaghen, Oehlenschläger affermò che la letteratura avrebbe tratto gran giovamento dall'introduzione della mitologia nordica al posto di quella classica, sottolineando con entusiasmo il valore di un nuovo mondo poetico provvisto di tragicità e forti tinte che gli sembravano sconosciute in precedenza ed anche assenti nel tempo a lui contemporaneo. Per questo iniziò a studiare l'islandese ed a leggere i *Gesta Danorum* nella traduzione di Anders Sørensen Vedel.

Nel mese di giugno 1802 accadde un avvenimento che segnò non solo la vita di Oehlenschläger, ma anche la storia della letteratura danese. Si tratta del celebre incontro, durato sedici ore, tra il poeta ed il geologo Henrik Steffens. Quest'ultimo, poco più anziano del primo, appena tornato da un viaggio di studio in Germania dove aveva fatto conoscenza con le maggiori personalità del Romanticismo, portava con sé in Danimarca i nuovi valori e le nuove idee da cui era stato conquistato. L'incontro fu per Oehlenschläger una vera e propria illuminazione: fu come se tutto ciò di cui fino allora aveva avuto soltanto intuizione adesso gli fosse svelato con chiarezza. Ebbe a dire in seguito Steffens: "Jeg gav ham ham selv" ("Lo consegnai a sé stesso").

Come frutto immediato del colloquio, Oehlenschläger compose *Guldhornene* ("I corni d'oro"), vero e proprio manifesto programmatico del Romanticismo danese. Esso canta la perdita del passato mitico nordico, simboleggiato dal furto dei due corni d'oro di Gallehus, doni che gli dei si sarebbero ripresi, a causa dell'indegnità della stirpe umana. Oehlenschläger rinnegò gran parte della propria produzione precedente e compose una nuova raccolta poetica, in cui inserì anche *Guldhornene*: *Digte 1803* ("Poesie 1803"), pubblicata in occasione del Natale 1802.

Negli anni seguenti Oehlenschläger e Steffens divennero quasi inseparabili. I motivi ispirati da questa frequentazione trovarono nuova espressione nelle opere successive del poeta che, nel 1805, furono pubblicate nella raccolta *Poetiske Skrifter* ("Scritti poetici"). Grazie a tale pubblicazione, Oehlenschläger ottenne una retribuzione per un viaggio di studio, che lo avrebbe portato all'estero dal 1805 al 1809. È opinione comune che *Nordiske Digte* (1807) e *Poetiske Skrifter*, in virtù della loro vitale fantasia e della plasticità delle loro figure, segnino l'acme della produzione di Oehlenschläger.

Dopo aver soggiornato in Germania, Francia, Italia e Svizzera egli tornò infine a Copenaghen nel novembre 1809. In Italia compose in tedesco la tragedia *Correggio* (1809) che, a differenza della maggior parte della sua restante produzione (di materia nordica), s'ispira al periodo del Rinascimento italiano. Essa fu presto tradotta in italiano da un anonimo e pubblicata a Pisa nel 1812 col titolo *Il Correggio – tragedia tradotta dal danese di Oehlenschlaeger*.

Nel 1810 Oehlenschläger fu nominato professore di Estetica presso l'Università di Copenaghen e poco dopo si sposò con Christiane Heger. Dal ritorno in patria fino alla morte nel 1850, Oehlenschläger continuò la sua produzione letteraria sulla stessa linea di quella degli anni all'estero, prevalentemente con materia ispirata all'antichità nordica, e raggiunse una fama ed una popolarità che non temevano concorrenti.

Nel 1829 ricevette il lauro poetico nel Duomo di Lund (Scania). Vent'anni dopo, nel 1849, fu solennemente festeggiato il suo settantesimo compleanno: Grundtvig gli offrì una corona d'alloro in nome delle donne danesi e Johan Ludvig Heiberg lo salutò come "vor

Adam paa Parnasset" ("Il nostro Adam del Parnaso").
Morì, ormai considerato il vate nazionale, il 20 gennaio 1850.
La presenza di Saxo Grammaticus nell'opera poetica di Oehlenschläger interessa già *Sanct Hansaften-Spil* ("Rappresentazione per la notte di san Giovanni"), dramma in versi compreso nella raccolta *Digte 1803*: è la narrazione dell'incontro fra due amanti infelici, sullo sfondo dei festeggiamenti per la notte di san Giovanni a Copenaghen. Di questa raccolta, finora mai tradotta in italiano, è imminente la pubblicazione della traduzione di Francesco Felici (A. Oehlenschläger, *Poesie 1803*, a c. di F. Felici, Edistudio, Pisa).
Sanct Hansaften-Spil offre una ricca galleria di personaggi, ma quella che qui interessa è la famosa scena del vecchio con la cassa prospettica ("En gammel Mand med en Perspektivkasse"). Le immagini mostrate dall'uomo illustrano il tema romantico del rapporto con il passato e con la natura (cfr. Albeck / Oluf / Rohde, *Dansk Litteratur historie*, II, København 1971, p. 36).
Una delle scene presenta Saxo Grammaticus nella cella di un convento [vv. 1225-56] e ricorda l'*incipit* del *Valdemar Seier* di Ingemann: un vecchio religioso seduto di notte ad un tavolo debolmente illuminato, dinanzi ad antiche pergamene ed iscrizioni runiche.
Il Saxo della cassa prospettica guarda fuori della finestra e contempla la Natura. La dialettica romantica Storia-Natura la ritroveremo in *Til Saxo Grammaticus*, dove il poeta invita il libro, simbolo della Storia, a congedarsi dinanzi a Natura. Anche in *Sanct Hansaften-Spil* una barriera separa i due mondi: Saxo *dentro* il convento insieme ai libri guarda la Natura *fuori*, al di là di un grosso muro. Ma qualcosa lega le due realtà: chi guardi la luna splendere sulle antiche rovine, pensa con inquietudine al Presente che muore in ogni istante, mentre Passato e Futuro s'innalzano. La Natura ispira la riflessione sul Tempo e sulla Storia.
Saxo "og stirrer til den straalende Top / hvorfra vi er siunken og atter skal op" [vv. 1249-1250] ("scruta la cima splendente da cui siamo precipitati e dove torneremo"): ecco l'ideale romantico dell'età dell'oro, aspirazione ad un'incorrotta epoca felice, identificabile con il passato pagano dei *Gesta*. Perciò Saxo "Saa griber han Pennen i sin Haand / for at indgyde Nutid Oldtids Aand" [vv. 1251-1252] ("prende la penna in mano ed infonde al Presente lo spirito del Passato").
Così si chiude la scena: "Tak være den gamle *Canonicus*! / Han hedder *Saxo Grammaticus*" [vv. 1255-1256] ("Grazie al vecchio *canonicus*; si chiama Saxo Grammaticus!").
I romantici credevano che il *clericus* Saxo fosse un religioso. In *Langelands-Reise* Oehlenschläger lo evoca tra i personaggi sepolti nel duomo di Roskilde [*Roeskilde Domkirke* ("Il duomo di Roskilde"), vv. 133-135]: si credeva che il prevosto Saxo che lì giace fosse l'autore dei *Gesta Danorum*. In realtà tale identificazione è incerta. Il prevosto è firmatario d'alcune lettere tra il 1180 ed il 1183. In un perduto documento del Duomo un'aggiunta successiva riportava accanto al suo nome un epitafio a *Saxo Grammaticus*. Ellen Jørgensen [s.v. "Saxo" (Domprovst), in *Dansk biografisk Leksikon*, ed. Poul Engelstoft e Svend Dahl, XX vol., J.H. Schultz Forlag, København, 1941] evince dall'uso dell'epiteto *Grammaticus* che la glossa risalga al periodo dalla fine del XIV all'inizio del XVI sec., epoca in cui gli umanisti destarono nuovo interesse per i *Gesta*. L'edizione parigina del 1514 definisce Saxo prevosto di Roskilde, ma

l'identificazione non poggia su una tradizione solida e pare che circa una generazione separi i due.

Dopo *Sanct Hansaften-Spil* la figura di Saxo torna, nell'opera di Oehlenschläger, in *Langelands-Reise i Sommeren 1804* ("Viaggio a Langeland nell'estate del 1804"), ciclo di 38 componimenti poetici poi inserito nella raccolta *Poetiske Skrifter*. Si tratta del diario poetico di un viaggio compiuto da Oehlenschläger verso Rudkøbing, sull'isola di Langeland (cfr. A. O., *Langelands-Reise i Sommeren 1804*, 1a ediz. in *Poetiske Skrifter*, 1805, ediz. a cura di Poul Ingerslev-Jensen, Oehlenschläger Selskabet, København, 1972). Oggi il percorso da Copenaghen a Langeland non implica certo un viaggio lungo e difficoltoso, ma le cose erano ben diverse per il ventiquattrenne Adam, che il 5 luglio 1804, per la prima volta nella sua vita, lasciò l'isola natale di Sjælland e partì per un vero viaggio in compagnia di un amico.

L'8 luglio i due giunsero a Rudkøbing, dove Oehlenschläger trascorse i giorni scrivendo e visitando i luoghi circostanti. Il 3 agosto Oehlenschläger ricevette da Copenaghen la notizia che Steffens aveva ricevuto la nomina a professore a Halle, in Germania, e che due giorni dopo sarebbe partito. Decise allora di tornare immediatamente per salutare l'amico, che incontrò effettivamente la sera del 5 agosto, prima che questi, l'indomani, lasciasse il paese.

Assai significativo pare il rilievo dato a Saxo e alla sua opera nel contesto di Langelands-Reise. Dopo i quarantaquattro versi introduttivi, il ciclo poetico si apre a tutti gli effetti con il componimento dedicato a Saxo. Il giovane Oehlenschläger partiva pieno di curiosità, ma anche pervaso di devoto rispetto e di ammirazione per i paesaggi, i luoghi ed i monumenti che visitava: in essi viveva l'antica storia della patria. La triade romantica di Storia, Natura e Poesia pregna di sé l'intero ciclo poetico. Di questo componemento propongo qui il testo danese e, per la prima volta, una traduzione italiana:

TIL SAXO GRAMMATICUS

Gamle Foliobog! Nu lukker jeg dit Pergament Bind;
Reist har jeg langt nok med dig, siddende stil paa min Stol;
Reise vil jeg uden dig nu, eller rettere med dig!
Følger den Elskte ey med, selv naar Farvel der er sagt?
Vær mig en Ledsager troe, hav dit Hiem i det hellige Minde. 5
Følg mig og viis mig omkring, giennem mit Fædreneland!
Trin, som en gammel huusvandt Ven, beskeden tilbage,
Hvergang Besøg jeg faaer, huldt af den unge Natur;
Men naar Farvel hun har sagt, naar sig nærmer de mosgroede Mure,
Følg mig da trofast, min Ven! som i det taagede Veir. 10
Ledet ved din Haand lad mig staae for den helli ge Hvælving,
Hvor dine Heltes Been lagdes og smuldne til Støv.
Lær mig igiennem Bondens enfoldige Mund at opdage
Mangt et ærværdigt Sagn, Lyd fra den hensvund ne Tid!
At sig Oldtid kan blande med Nutid og Nutid med Oldtid, 15
Kierligt i blid Harmonie, giennem det reisende Digt.

A SAXO GRAMMATICUS

Mio libro antico, la tua pergamena ora chiudo;
viaggiato abbastanza ho con te, pur rimanendo seduto;
viaggiar senza te adesso voglio, anzi piuttosto con te!
L'amata non segue l'amante anche dopo il commiato?
Sii mia guida fedele, in sacra memoria dimora. 5
Seguimi e mostrami i luoghi della terra dei padri!
Da vecchio amico di casa, recedi di un piccolo passo
Quando ricevo una visita della devota Natura;
Ma poi ch'essa ha porto il commiato, appressandosi ai muri muschiosi,
seguimi, amico fedele, come nell'aere nebbioso. 10
Guidami con la tua mano, dinanzi alla volta celeste,
fermati dove le ossa dei tuoi eroi si fan polvere.
Fammi scoprir dalla pura bocca del contadino
Innumeri miti gloriosi, eco del tempo svanito,
che può unirsi al presente il passato e al passato il presente, 15
in soave amorosa armonia, viaggiando con la poesia.

Il componimento è costruito secondo un topos ben noto alla poesia classica: esso ha, infatti, la forma di un'apostrofe al libro da parte del poeta. A rigore, dunque, nonostante il titolo, i versi sono rivolti non a Saxo, bensì al libro, ossia alla sua opera sulle gesta degli eroi e dei re danesi.

Già nel secondo e nel terzo verso è presentato il tema del viaggio, sottolineato dalla figura retorica dell'anafora. Il secondo verso, che si apre con le parole "Reist har jeg..." ("viaggiato ho..."), è chiaramente richiamato dal terzo: "Reise vil jeg..." ("viaggiare voglio..."). In più la coppia di versi è legata da un gioco chiasmico: "med dig... uden dig... med dig" ("con te... senza te... con te").

Il primo verso si riferisce ad un'esplorazione della mente, un viaggiare puramente intellettuale in compagnia del libro. Il secondo invece si richiama ad un viaggio vero, la prima occasione in cui il ventiquattrenne Oehlenschläger lasciò Copenaghen e l'isola natale Sjælland, per dirigersi alla volta dell'isolotto danese di Langeland.

Saxo appare dunque come colui che, direttamente o indirettamente, ha permesso al giovane Adam di viaggiare con la fantasia. Adesso è però giunto il momento di partire per un viaggio vero e proprio, senza il vecchio libro, eppure – in un certo senso – ancora con esso. Si potrebbe dire che Saxo abbia ispirato in tal modo la decisione della partenza.

Il quarto ed il quinto verso spiegano l'opposizione con libro / senza libro accennata nei versi precedenti. La metafora del quarto pone il rapporto tra Oehlenschläger e il libro di Saxo come una relazione amorosa: la persona amata segue sempre l'amante, anche dopo il commiato. Allo stesso modo, i racconti di Saxo seguiranno sempre Adam, anche dopo che egli ha chiuso il libro e parte verso nuove esperienze. Al verso 5, inoltre, il poeta invita il libro a fargli da "guida fedele" ("Ledsager troe") ed a trovare la propria dimora nella "sacra memoria" ("det hellige Minde"). In tal senso il poeta lascia fisicamente il libro (quindi parte senza libro), ma è ancora accompagnato e guidato da esso, dal

momento che lo ospita tra i propri ricordi.
Vale la pena di notare come nel componimento gli attributi conferiti al libro rimandano, oltre che al vocabolario amoroso, anche a quello del rapporto di amicizia ed alla sfera del sacro: "Ledsager troe" (v. 5: "guida fedele"); "det hellige Minde" (v. 5: "sacra memoria"); "en gammel huusvandt Ven" (v. 7: "vecchio amico di casa"); "trofast... Ven" (v. 10: "amico fedele").
Il sesto verso prosegue con la metafora della "guida" e al tempo stesso inserisce un nuovo elemento, caro ai Romantici: quello della patria (v. 6: "Fædreneland"). La connessione Saxo/patria non può essere casuale, anzi è senz'altro rilevante. Saxo, per mezzo della sua storia della Danimarca, conserva il patrimonio leggendario di un intero popolo ed esalta le innumerevoli virtù dei re e degli eroi danesi. In poche parole, egli offre ai Danesi un passato eroico di cui andare fieri. E nulla contribuisce a formare l'identità di un popolo e l'idea di una patria più di un passato antico e glorioso. È questo probabilmente il motivo principale dell'enorme importanza acquisita da Saxo agli occhi dei Romantici danesi, alla ricerca di storie e miti maggiormente "autentici" di quelli offerti dalla mitologia greco-romana coltivata fino allora.
Ai versi 6-9, tuttavia, appare un'altra opposizione, quella con la Natura: quando il poeta riceve la visita della "giovane Natura", il libro "vecchio amico di casa" è pregato di fare un piccolo passo indietro e di tornare solo dopo che la Natura si è congedata. Se intendiamo in questo caso il Libro come rappresentazione della Storia, ci ritroviamo di fronte al triangolo romantico oggetto delle lezioni tenute da Steffens in Danimarca nell'autunno 1802: Natura, Storia, Poesia.
Nell'intrico dei riferimenti interni al componimento, l'incipit del decimo verso ("Følg mig da trofast, min Ven!": "Seguimi fedele, amico mio") richiama quello del quinto ("Følg mig og viis mig omkring": "Seguimi e mostrami"). Il termine "trofast" del v. 10 riecheggia il "troe" dalla stessa radice del v. 5, mentre l'apostrofe al libro-amico ("min Ven!") richiama la metafora del verso 7 ("som en gammel... Ven").
I versi 11 e 12 si riferiscono al Duomo di Roskilde, dove riposano le ceneri degli avi. Quasi le stesse parole tornano nel componimento *Roeskilde Domkirke* [v. 8]: "I Hvælvingen, hvor Heltens Been er lagt..." ("Nella volta, dove giacciono le ossa dell'eroe...").
I versi 13 e 14 sono ispirati da una concezione tutta romantica della "primitività" e dell'ingenua purezza che si attribuivano alla tradizione orale. Tale tradizione acquista ancora maggiore importanza, dal momento che deve servire a recuperare il passato perduto. Sappiamo del resto che Oehlenschläger, durante il suo soggiorno a Langeland, andava a trovare persone anziane per farsi raccontare storie della tradizione locale.
Il distico finale chiude il componimento con il riferimento alla dialettica Passato / Presente, che si risolve in una dolce armonia, per mezzo della "poesia viaggiante" ("det reisende Digt"). Questo è il senso della scelta, da parte di Oehlenschläger, di dedicare a Saxo il primo componimento del suo diario di viaggio. La "poesia" dei *Gesta Danorum* ha permesso al giovane di viaggiare con la fantasia attraverso la terra dei suoi antenati ed è questa stessa poesia che lo ispira adesso nel suo viaggio reale.

APPENDICE: SITI INTERNET SU SAXO GRAMMATICUS E SU ADAM OEHLENSCHLÄGER

La voce "Saxo Grammaticus (1150?-1220?)" della Microsoft® Encarta® Online

Encyclopedia 2000 contiene alcune brevi informazioni sull'autore e soprattutto degli utili link e possibilità di ricerca in rete:
http://encarta.msn.com/find/
La Biblioteca Reale di Copenaghen ha una home page dedicata a Saxo Grammaticus presso il seguente indirizzo:
http://www.kb.dk/elib/lit/dan/saxo/index.htm
Da questo indirizzo si può accedere alla pagina contenente il testo latino dei *Gesta Danorum*, basato sull'edizione Olrik-Ræder:
http://www.kb.dk/elib/lit/dan/saxo/lat/or.dsr
Presso lo stesso sito, inoltre, è possibile prendere visione dei quattro fogli di pergamena (recto e verso) che costituiscono il frammento di Angers, ritrovato nella biblioteca pubblica di Angers nel 1863 (la Biblioteca Reale danese lo ottenne in cambio di un manoscritto francese nel 1878):
http://www.kb.dk/elib/mss/mdr/angers/index-en.htm
Segnaliamo un utile dizionario latino-latino on-line, in formato .html, basato sull'*Index verborum* di Franz Blatt [Blatt 1957], curato da Reimer Hemmingsen:
http://www.rostra.dk/latin
La traduzione inglese di Oliver Elton [Elton 1894] si può trovare presso *The Online Medieval & Classical Library* del sito della Berkeley Digital Library.
Il testo di tale edizione è basato su quello pubblicato col titolo *The Nine Books of the Danish History of Saxo Grammaticus*, tradotto da Oliver Elton [Norroena Society, New York, 1905]. L'edizione elettronica è a cura di Douglas B. Killings, aprile 1997:
http://sunsite.berkeley.edu/OMACL/DanishHistory
Lo stesso testo è anche disponibile in formato .txt e .zip presso il sito del Project Gutenberg:
http://promo.net/pg/index.html
Saxo è presente anche tra gli autori registrati dal Project Runeberg (*Nordic literature online since 1992*):
http://www.lysator.liu.se/runeberg/authors/saxo.html
In questo sito è in via di pubblicazione on-line il testo della traduzione danese *Danmarks Riges Krønnike* di N. F. S. Grundtvig [Grundtvig 1815-22]. Alla data odierna sono disponibili la prefazione di Grundtvig, la *Praefatio* di Saxo ed il I libro dei *Gesta Danorum*. L'edizione elettronica è curata da Michael Husted, 1996:
http://www.lysator.liu.se/runeberg/saxo
Sempre all'interno del sito del Project Runeberg, si può accedere alla storia della letteratura danese di Fr. Winkel Horn, *Den danske Literaturs Historie fra dens Begyndelse til vore Dage* (1881), in particolare alle pagine dedicate a Saxo. Il testo dell'opera è disponibile in forma di immagini scannerizzate, con il raw text corrispondente, non ancora sottoposto a correzione:
http://www.lysator.liu.se/runeberg/dalihist/saxo.html
Il servizio di vendita di libri on-line della casa editrice danese Gyldendal è intitolato a Saxo. L'indirizzo è il seguente:
http://www.saxo.dk
Il sito contiene interessanti link su Saxo Grammaticus. Si può accedere ad esempio ad un articolo di Karsten Friis-Jensen, *Saxo – Danmarks første litteraturværk*, di prossima pubblicazione in *Den Store Danske Encyklopædi*, pubblicata in 20 volumi da Danmarks Nationalleksikon (ad oggi sono pubblicati i primi 15 volumi, fino alla voce "Ranum"):
http://www.saxo.dk/cgibin/ncommerce3/ExecMacro/magazine/mag_4.d2w/report?artikel=/include/magazine/mag4_2.inc
La bibliografia su Saxo dal 1969 ad oggi è consultabile sul sito del *Dansklærerforening Litteraturhistorisk bibliografi*:
http://www.dlb.dansklf.dk
Infine, a testimonianza del sempre vivo interesse per Saxo, segnaliamo il curioso sito della loggia "Saxo" degli *Odd Fellows* di Lund:
http://www.saxo.se
Il sito contiene alcune notizie sull'autore ed immagini tratte da diverse edizioni dei *Gesta Danorum*.
La voce "Oehlenschläger, Adam Gottlob (1779-1850)" della Microsoft® Encarta® Online Encyclopedia 2000 contiene alcune brevi informazioni sull'autore e soprattutto degli utili link e possibilità di ricerca in rete:

http://encarta.msn.com/index/conciseindex/67/067B8000.htm
Kalliope è un database contenente testi elettronici di liriche danesi antiche, note di commento e notizie biobibliografiche sugli autori. Particolarmente nutrite le informazioni su Oehlenschläger:
http://www.kalliope.org
Oehlenschläger è anche uno degli autori registrati dal Project Runeberg, che ne offre una presentazione in lingua inglese, assieme a vari link:
http://www.lysator.liu.se/runeberg/authors/oehlensc.html
Da qui si può accedere alle pagine dedicate ad Oehlenschläger della storia della letteratura danese di Fr. Winkel Horn, *Den danske Literaturs Historie fra dens Begyndelse til vore Dage* (1881). Il testo dell'opera è disponibile in forma di immagini scannerizzate, con il raw text corrispondente, non ancora sottoposto a correzione. Secondo una statistica fatta dal Project Runeberg, Oehlenschläger è l'autore cui Winkel Horn dedica maggiore spazio, con un totale di 96 pagine:
http://www.lysator.liu.se/runeberg/dalihist/oehlensc.html
La pagina Adam Oehlenschläger's elysium, dedicata al maggiore esponente del Romanticismo in Danimarca, contiene una biografia di Adam Oehlenschläger, immagini, alcuni testi dell'autore (da *Aladdin*, *Digte 1803*, *Digtninger 1813*, *Helge* ed altro) ed utili link:
http://home0.inet.tele.dk/heismark/welcome.html
Il sito *Bogguide. Litteraturpriser mv. Den ufor - bederlige bibliotekars skrabsammen* fornisce informazioni su singoli autori, con bibliografie e link. Tra gli oltre 3000 autori danesi registrati, che hanno ricevuto premi letterari, è presente anche Adam Oehlenschläger:
http://www.bogguide.dk/litteraturpriser/aut/oa.htm
Il sito *En snes yndlingsdigte* presenta una serie di testi poetici danesi:
http://home.worldonline.dk/~smog/enter1.htm
Di Oehlenschläger sono disponibili il testo di *Color*:
http://home.worldonline.dk/~smog/digte/color.htm
e quello di *Lær mig, o skov! at visne glad:*
http://home.worldonline.dk/~smog/digte/oehlen.htm.
Il sito *Greg Digital Library®* offre un'"arbitraria" selezione poetica in lingua inglese:
http://www.okcom.net/~ggao/main.html
Di Adam Oehlenschläger è disponibile *There Is a Charming Land*, la traduzione inglese dell'inno nazionale danese *Der er et yndigt Land*:
http://www.okcom.net/~ggao/Europe/Denmark/oehlens.html
Anche per Oehlenschläger è disponibile una bibliografia on-line presso il sito del *Dansklærerforening*:
http://www.dlb.dansklf.dk

UN'OPERA SULLE VICENDE DELLA PRODUZIONE IN NEOLATINO NEI PAESI NORDICI (seconda parte)

di Carlo Santini (Università di Perugia)

Il quadro relativo alla produzione neolatina in Svezia, che è stato curato da Hans Aili, risulta anche esso differente da quelli degli altri paesi del Nord Europa. Proprio tale difformità sta ad attestare che la produzione in latino non può essere considerata soltanto come arredo umanistico, ma che risulta in qualche misura coinvolta - e questo è vero in particolare per la Svezia - nei maggiori problemi dello stato e che riflette la vita socio-culturale del regno.
Aili prende le mosse dal primo apparire di testi latini in Svezia a partire dall'età

medievale per puntualizzare subito una differenza sociale con i testi di quella età, che erano per la maggior parte prodotti dalle strutture locali della chiesa di Roma; la produzione neo-latina è invece quasi esclusivamente appannaggio di intellettuali attivi al servizio dello stato e come tale essa riflette "a much narrower section of the Swedish society", seppure assai qualificata visto il rango politico e sociale degli autori. Il quadro del XVI secolo parte dall'opera degli ultimi arcivescovi cattolici di Svezia, Johannes e Olaus Magnus; i grandi trattati storico del primo e enciclopedico del secondo rappresentano a giudizio di Aili da un lato un frutto prematuro della fioritura neo-latina del secolo successivo e dall'altro un'autorevole formulazione di quei miti relativi all'origine biblica del popolo svedese e al goticismo, che ebbero vivissima rilevanza per la propaganda politica della Svezia nei secoli successivi e che trovarono la loro complessiva estrinsecazione nella compilazione nazionalistica *Atland eller Manhem* di Olof Rudbeck. Gustavo Vasa, il re che introdusse la Riforma nel regno, non poteva non apprezzare i contributi propagandistici che gli venivano dai due prelati cattolici, ora esuli; al tempo stesso il sovrano promosse tutta una pubblicistica per sostenere la legittimità del suo regno e della sua dinastia contro le pretese del re Cristiano II di Danimarca. La storia del secondo e del terzo decennio del secolo si interseca quindi con la produzione di vari manifesti politici in latino per i quali la corte si trova costretta a reclutare "a number of talented eulogists from abroad", tra cui spicca gli umanisti tedeschi Georg Norman e Henricus Mollerus. Gustavo Vasa si preoccupa altresì di contribuire all'educazione umanistica dei suoi figli, che poi gli succederanno, ed in particolare di Erik XIV, il cui livello culturale appare notevole.

Il regno di Gustavo Vasa risulta essere tuttavia un periodo di regresso per la storia della cultura e dell'istruzione, regresso dovuto alla tensioni e alle dure prove cui fu sottoposto il tessuto sociale dello stato in seguito alla guerra di liberazione dalla Danimarca e alla rottura con Roma. L'università di Uppsala, fondata nel 1479, cessa virtualmente la sua attività negli anni '20, finché nel 1566 Erik XIV ne ripristina i corsi; a partire dal secondo decennio del XVII secolo essa riceverà un particolare impulso per opera del suo rettore Johan Skytte, nel cui nome viene istituita la cattedra più prestigiosa del *Professor Skytteanus*; sorge invece a Stoccolma nel 1576, per opera del successore Johan III, che ha detronizzato il fratello, il *Collegium Regium Stockholmense*, la cui direzione viene affidata al gesuita norvegese Laurentius Nicolai. Politica e religione si intersecano quindi nella storia dell'istruzione accademica, nella quale lo studio del latino acquisisce un ruolo di assoluta preminenza al fine di formare i funzionari del regno. Anche la produzione latina in prosa risente soprattutto di temi di politica estera - è probabilmente di mano dello stesso Erik XIV il *De Iniusto Bello a Danorum Rege Contra Suecos Gesto* - mentre il primo poeta di origine svedese che si conquista un suo posto è Laurentius Petri Gothus con le sue *Aliquot Elegiae*, tra le quali suggestiva è la rievocazione della morte della sorella; il resto della produzione poetica del secolo è di carattere occasionale tra cui si segnalano molti *epithalamia*, *epicedia*, *propemptica* e *gratulationes*.

Il XVII secolo rappresenta l'ingresso della Svezia tra le grandi potenze a seguito delle vittorie nella guerra dei trenta anni e della conquista dell'intero Mar Baltico; conseguentemente assistiamo a due fenomeni di rilevanza sociale

come il passaggio al servizio della corona come amministratori e diplomatici di molti giovani esponenti della nobiltà locale e la cooptazione nei ranghi della nobiltà stessa di quanti, pur di umile nascita, hanno contribuito con la loro opera al successo dello Stato. E' questa la vera epoca d'oro della latinità svedese, come attesta anche la presenza di Giovanni Comenio alla corte svedese, divenuta sotto i regni di Gustavo Adolfo e di Cristina e grazie all'opera del gran cancelliere Axel Oxenstierna un vero crocevia culturale per gli intellettuali di Europa. Accanto ai centri accademici di Uppsala e di Stoccolma vediamo sorgere nuove università nei territori del regno a Dorpat in Estonia, Åbo in Finlandia e a Lund nella provincia della Scania strappata alla Danimarca - passa infine sotto controllo svedese e resterà come tale fino a Napoleone l'università di Greifswald nella Pomerania, anche essa conquistata con i trattati di Westfalia.

Tra i nomi di quanti hanno contribuito alla rinascita degli studi accademici Aili segnala Johannes Messenius, che compose una descrizione delle cinque più importanti città svedesi (*Sveapenta - protopolis*) e che soprattutto con la sua *Scondia Illustrata*, composta durante il lungo periodo di carcere comminatogli a seguito dell'accusa di essere un agente dei gesuiti, "introduced a severe criticism of the mythical Gothic origins of Sweden (and Denmark)". Importante anche perché noto come "the Father of Swedish poetry" è poi la figura di Georg Lilia (trasformato in Stiernhelm dopo il suo ingresso nei ranghi della nobiltà) il cui poemetto *Hercules* in 521 versi riprende il noto mito dell'eroe al bivio tra il piacere e il dovere. Il XVII secolo vede un'abbondante produzione di pubblicazioni e dissertazioni accademiche da parte di dotti stranieri coinvolti in vario modo nelle istituzioni universitarie e politiche del Regno (Johannes Schefferus docente a Uppsala scrive di antichità classiche, Hugo Grotius, nominato ambasciatore di Svezia, e Samuel von Pufendorf, docente a Lund di diritto naturale e civile); le tesi redatte a Uppsala superano le due migliaia e fiorisce in pari tempo la produzione oratoria, con discorsi in latino di genere epidittico.

La pubblicistica latina diviene al tempo stesso uno strumento di propaganda con ricadute anche singolari nella storia dei rapporti diplomatici dello scacchiere europeo: un componimento poetico di Magnus Rönnou su Carlo XII (1707) diviene uno dei motivi di conflitto con la Danimarca (1710), mentre la stessa vita di quello che è forse considerato come più grande dei poeti latini di corte, Olof Hermelin, dipende proprio dalla sua produzione, con la quale, prendendo a base i modelli di Orazio e Ovidio, attaccò tanto ferocemente lo zar Pietro I, che, una volta preso prigioniero dopo Poltava, sembra lo abbia fatto subito mettere a morte. Va altresì menzionato anche il romanzo in prosa latina di Olof Verelius, la *Peregrinatio Cosmopolitana*, dove l'autore descrive il suo viaggio nella città di Cosmopoli (si tratta di un nome parlante per intendere il mondo) sotto la guida di un venerabile saggio.

Nel XVIII secolo, in seguito alla disfatta di carlo XII, la Svezia perde il suo ruolo di grande potenza europea; conseguentemente il latino "lost one of the most important roles, namely that as a vehicle of political and military propaganda" - allo stesso tempo inizia anche il declino della lingua come strumento nella comunicazione culturale e accademica. Due grandi figure di studiosi scrivono tuttavia in latino in questo periodo, Emanuel Swedenborg, autore prima della sua conversione al misticismo iniziatico di vari scritti patriottici e politici sia in poesia

sia in prosa (i due *Festivus Applausus*, il *Ludus Heliconius*, la *Camena Borea*, in parte ora in edizioni moderne commentate per le cure di Hans Helander) e Carl von Linné ma essi sono troppo noti nel campo degli studi filosofici e biologici perché di essi si debba qui trattare in dettaglio. Il XIX secolo evidenzia infine, come nelle altre università nordiche, il regresso e la fine della redazione in latino di dissertazioni accademiche, anche se durante il secolo si mantiene l'uso di comporre versi in latino (Johan Bergman) oppure di traduzioni in latino di autori greci (Museo, Mosco).

L'ultima sezione dei *Surveys* è quella dove Jiro Kajanto tratta della produzione latina in Finlandia. I criteri con i quali lo studioso ha proceduto nel delineare il panorama storico-letterario di questo paese risultano sostanzialmente analoghi, ma non identici a quanto ho segnalato per le precedenti sezioni, sia per la dimensione cronologica, che include anche il periodo medievale e prevede una scansione diversa da quella per secoli degli altri redattori, sia soprattutto per il largo spazio offerto alla parte propriamente ideologica, per la quale Kajanto preferisce mettere in evidenza i motivi di potenziale disaccordo tra l'Umanesimo e la Riforma luterana, introdotta dalla Svezia in Finlandia e i tentativi e le proposte di mediazione. La situazione in Finlandia della latinità medievale conta una produzione assai scarsa e un background linguistico dichiaratamente "unclassical"; l'Umanesimo vi penetra alla fine del XV secolo da Rostock e si consolida per l'opera degli studenti finlandesi a Wittenberg, che in conseguenza della Riforma sostituisce gli altri centri universitari tedeschi. Tra questi studenti, che poi diverranno vescovi e dignitari ecclesiastici in patria, vanno menzionati M. Agricola, noto altrimenti come il padre della letteratura finnica per la sua versione del Nuovo Testamento e P. Juusten, che con la decisione di pubblicare il *Chronicon Episcoporum Finlandensium* e di continuarlo fino ai suoi giorni (la *Postilla* in cui egli trattava della Riforma in terra di Finlandia rimase inedita e andò perduta nell'incendio del 1827) apre il paese a discipline umanistiche, come la storiografia e la retorica.

La vera e propria età dell'Umanesimo va dal 1640 in cui viene fondata l'università di Åbo / Turku (e nel 1642 viene impianta la prima tipografia) fino al 1713, quando l'università viene chiusa temporaneamente per l'invasione russa a seguito del disastro di Carlo XII; altro centro di istruzione superiore con un *gymnasium* è a partire dal 1641 a Viborg / Viipuri nella Carelia. La letteratura dotta di questo periodo si incentra su problemi di storia letteraria (nel 1655 viene istituita la cattedra di Poesia) ma anche, come vedremo, di etica. In entrambi i settori la tradizione culturale classica appare in disaccordo con il modello ideologico della Riforma; da un lato si mette in guardia che i richiami alle divinità pagane e ai *mores* pagani possono corrompere la gioventù (Enevald Svenonius), dall'altro si riconosce che gli antichi miti sono portatori di verità filosofiche e religiose (Torsten Rudeen, che analizza in questo contesto il mito di Pan) e si cerca di conciliare l'etica di Aristotele con quella del pensiero luterano, come avviene soprattutto nel caso del titolare della cattedra di filosofia morale M. Wexionius-Gyldenstolpe che nel suo *Collegium Ethicum* "offers Aristotelian ethics in a form acceptable to Christians", individuando una serie di connessioni tra le virtù aristoteliche e la seconda tavola del Decalogo biblico (comandamenti IV-X).

Fioriscono altresì in questo periodo l'oratoria e la poesia in latino; quest'ulti-

ma nasce soprattutto come un esercizio scolastico il cui carattere occasionale appare evidente dai temi trattati. Le orazioni sono sia opera degli studenti sia dei docenti dell'università - e in questo secondo caso il livello della prosa latina risulta evidentemente superiore. Entrambe le categorie sono accomunate dall'influenza esercita dall'etica aristotelica con la celebrazione delle virtù, che è tema prevalente negli esercizi degli studenti accanto agli encomi di luoghi e a qualche tema politico e storico, ma anche nelle orazioni funebri (*parentationes*) tenute dai docenti dell'ateneo; il modello è quello della *laudatio funebris* classica, anche se si tende a dedicare maggior rilievo alla descrizione della morte, perché sia chiaro che il defunto è morto da buon cristiano.

Produzione più interessante per la storia della cultura è quella che Kajanto definisce come "patriotic historiography", dove vengono esposte teorie nazionalistiche che fanno il pari con il Goticismo rudbeckiano; per Wexionius-Gyldenstolpe i Finni sono sicuramente uno dei popoli più antichi, di origine biblica, anche se è incerta la discendenza da Sem oppure da Japhet, mentre D. Juslenius traccia nella sua *Aboa Vetus et Nova* la storia della capitale di allora della Finlandia; merita al riguardo di essere segnalata la sua adesione alla tesi di Giovanni Magno sull'ascendenza da Japhet dei Finni, la certezza che il finnico sia una delle lingue originali risalente alla Confusione di Babele e la celebrazione dell'ethos del popolo finnico in base alla teoria degli umori.

L'età successiva che va dalla riapertura dell'università di Turku (1722) al colpo di stato di Gustavo III (1772) è definita da Kajanto come "the age of utility"; a prescindere dalle difficoltà politiche inerenti alle guerre contro la Russia e alle invasioni del territorio che determinarono la fuga dei docenti, il cambio con l'epoca precedente è determinato dagli interessi per l'empirismo baconiano che divengono predominanti nella vita accademica. Significativa al riguardo è la riproposizione in ambiente nordico della querelle degli Antichi e dei Moderni, con C. F. Mennander, che riconosce la superiorità degli Antichi solo nella poesia e nella oratoria e Henrik Hassel che afferma nel *De Praesenti Reipublicae Literariae Flore* come i Moderni abbiano la possibilità di eccellere anche in questi campi. La figura di Hassel è molto importante anche per i riflessi sullo studio del latino, perché nella dissertazione De linguis eruditis (1748), alla quale lo studioso fornì la sua supervisione, viene messa in questione anche la funzione del latino come linguaggio dell'insegnamento - il latino tuttavia, a suo giudizio, non deve essere completamente abolito perché esso consente l'accesso ai *fontes ipsi*, come anche alle tante opere moderne scritte in quella lingua. Conformemente a questi indirizzi la poesia latina declina sensibilmente, mentre sopravvive l'oratoria perché i grandi eventi pubblici del regno sono ancora celebrati in latino; il generale tramonto della produzione in latino non viene fermata neppure nell'età gustavina, dal colpo di stato del 1772 al regicidio del 1792, perché sebbene gli studi umanistici ritornino in auge al posto d'onore per i gusti neoclassici del sovrano, le lettere classiche hanno comunque ormai perso la supremazia sulle letterature moderne - e in particolare quella francese - di cui avevano invece goduto in età barocca.

La figura conclusiva di questo profilo è rappresentata da Henrik Gabriel Porthan, docente di eloquenza all'università e personalità di grandissimo spicco per gli studi di storia, letteratura e lingua finnica; come osserva Kajanto, sebbene tutti

questi argomenti abbiano poco a che vedere con il mondo classico, tutta la sua produzione è stata scritta in latino e appartiene alla prosa accademica della letteratura neo-latina. Di specifico interesse per il settore è invece la sua intensa attività didattica che proponeva ai suoi studenti, destinati per la maggior parte a divenire pastori, i modelli della retorica classica, i suoi interventi nel campo della mitologia, considerata come una sorta di linguaggio dell'uomo primitivo, poi perfezionata presso i Greci, e i suoi attacchi a quello che considerava un obsoleto sistema didattico della sua età, in seguito al quale veniva meno la bellezza degli antichi testi. Nonostante la sua attività di raccoglitore e di studioso di ballate popolari della Finlandia, Porthan - osserva Kajanto - rimase sempre "untouched by the romantic admiration for folk poetry" e considerò la poesia classica un modello insuperabile.

Con l'inizio del XIX secolo cresce nel mondo accademico finlandese l'interesse per la poesia di Omero, prima sostanzialmente ai margini dei curricoli scolastici; i frutti di questo interesse, collegato per altro alla teoria wolfiana della genesi dei poemi omerici in una società che non conosce ancora la scrittura, avrà ricadute assai significative sull'opera di E. Lönnrot, il primo editore del poema epico nazionale *Kalevala*.

I margini della rassegna sono destinati a fermarsi fino a questo punto. Ogni riferimento alla seconda parte del volume con i *Topics* su varie tematiche di letteratura neo-latina viene infatti escluso proprio al fine di segnalare meglio e con evidenza il carattere istituzionale della prima parte che funge, come ho detto, da vero e proprio manuale per quanti vadano alla ricerca di un profilo generale del sistema e di notizie di prima mano. Nell'ambito di tale progetto l'opera corrisponde alle aspettative; marcata appare peraltro la specificità di ognuno delle cinque profili, sia per i diversi contesti culturali in cui la letteratura neo-latina ebbe a svilupparsi, che contribuiscono ad articolare un quadro che altrimenti, almeno per il lettore italiano, potrebbe risultare uniforme, sia anche per i diversi accenti dei redattori che hanno portato a conclusione il loro compito, anche se mai il lettore ne ricava l'impressione di disorganicità, in quanto tutti hanno operato all'interno di un progetto metodologicamente unitario.

NOTIZIE

L'Assemblea annuale della Società culturale "Classiconorroena" si è svolta il 4 febbraio 2000 presso la sede dell'Istituto Svedese di Studi Classici, a Roma.

Su proposta del Presidente della Società l'Assemblea ha approvato all'unanimità alcune modifiche allo Statuto della Società, il cui testo è stato pubblicato nel primo numero di "Classiconorroena" (gennaio-giugno 1993), pp. 14-15. Queste modifiche obbediscono in parte all'esigenza di adeguare lo statuto della società alla trasformazione che ha interessato l'ente universitario a cui la Società stessa fa riferimento; in parte rispondono ai problemi emersi negli anni passati nel funzionamento degli organismi statutari. Le modifiche approvate sono le seguenti: all'art. 1 "L'Istituto di Filologia Latina della Facoltà di Magistero" va sostituito con "il Dipartimento di filologia e tradizione greca e latina" (si tratta della struttura dell'Università degli Studi di Perugia presso cui ha sede la Società); all'art. 7 "nove" va sostituito con "sei" (l'articolo riguarda il numero dei componenti del

Comitato Direttivo); all'art. 8 dopo "Direttivo" è da aggiungere: "e del Direttore" (la modifica stabilisce che il Direttore è eletto triennalmente dall'Assemblea dei Soci, e non dal Comitato Direttivo); all'art. 9 "dal Consiglio Direttivo nel proprio seno" va sostituito con "dall'Assemblea dei Soci contestualmente all'elezione del Consiglio Direttivo" (conseguente alla modifica dell'art. 8); all'art. 10 "il titolare della cattedra di Lingua e letteratura latina dell'Istituto di Filologia Latina" va sostituito con "un titolare della cattedra di Letteratura latina della Facoltà di Lettere e filosofia" (conseguente alla modifica dell'art. 1).
L'assemblea era inoltre chiamata ad eleggere il nuovo Comitato Direttivo (quello precedente era dimissionario in seguito a decorrenza del triennio previsto per il mandato). Su proposta del Presidente, l'Assemblea ha deciso di non eleggere nel Comitato Direttivo Soci che ne abbiamo già fatto parte nell'ultimo triennio. Sono stati quindi eletti quali membri del Comitato Direttivo, che resterà in carica nel triennio 2000-2002, i seguenti Soci (è indicata anche l'area disciplinare, prevedendo lo Statuto la presenza nel Comitato di rappresentanti delle principali quattro aree disciplinari interessate ai lavori della Società): Giancarlo Abbamonte (Istituto Universitario Orientale di Napoli; filol. medievale), Simonetta Battista (Università di Macerata; filol. germanica), Francesca Chiusaroli (Università di Roma "Tor Vergata"; linguistica); Ida Mastrarosa (Università di Perugia; filol. classica); Giovanna Princi-Braccini (Università di Firenze; filol. germanica); Fabrizio Raschellà (Università di Siena; filol. germanica). In ottemperanza alla modifica statutaria appena approvata l'Assemblea ha inoltre eletto Carla Cucina (Università di Roma "La Sapienza") alla carica di Direttore della Società.

ELENCO DEI SOCI DI "CLASSICONORROENA" 1999:

Abbamonte Giancarlo (Salerno); Barabino Giuseppina (Genova); Battaglia Marco (Livorno); Battista Simonetta (København); Berni Bruno (Roma); Biblioteca Universitaria Centrale (Perugia); Brugnoli Giorgio (Roma); Caira Lumetti Rossana (Roma); Cherchi Paolo (Chicago); Chiusaroli Francesca (Udine); Crismani Daria (Trieste); Cucina Carla (Macerata); De Anna Luigi (Turku); Di Lorenzo Enrico (Salerno); Esposito Paolo (Salerno); Fagugli Alessio (Perugia); Ferrari Fulvio (Milano); Flammini Giuseppe (Macerata); Gallo Lozzi Lorenzo (Roma); Gendre Renato (Torino); Granucci Fiorenza (Firenze); Iperborea S.r.l. (Milano); Istituto Svedese di Studi Classici (Roma); Kaipl Santiprosperi M.Virginia (Roma); Lanari Rosella (Roma); Lendinara Patrizia (Palermo); Lojacono Luciano (Roma); Lungarotti M.Cristiana (Perugia); Maranini Anna (Bologna); McKinnell John (Durham); Meli Marcello (Padova); Pàroli Teresa (Roma); Pavese Renzo (Torino); Perelli Antonella (Roma); Polara Giovanni (Napoli); Poli Diego (Macerata); Princi Braccini Giovanna (Firenze); Privitera Tiziana (Roma); Ruggerini M.Elena (Cagliari); Santini Carlo (Perugia); Scarcia Riccardo (Roma); Schwab Ute (Messina, s.o.); Scivoletto Nino (Roma); Sconocchia Sergio (Trieste); Segoloni Maria Paola (Perugia); Simone Giulio (Bologna); Stok Fabio (Roma).

I fratelli Giovanni e Olao Magno. Opera e cultura tra due mondi

Proceedings of the Congress "Olaus and Johannes Magnus" (Rome-Farfa, 24th-26th September 1996).

Organized by the cultural society "Classiconorroena" and the Swedish Institute of Classical Studies in Rome, the Congress has put the focus on the encyclopedic base of Johannes' and Olaus' Historiae. The paper approach the texts with a scrutiny of their sources and the impact they had on the Renaissance culture. Mediaevalists, historians, philologists, ethnologists make up a book directed to an audience interested to the history of ideas in the 16th century Sweden wich was going to play a meaningful role on the European horizon.

Roma 1999, 428 p., 100.000 lire (51,64 euro)

The book is edited by "il Calamo", via B. Telesio, 4/b - Tel & Fax 6-372.45.46

Internet http://www.ilcalamo.com

Classiconorroena

periodico semestrale

Autorizzazione del Tribunale di Perugia n. 43/92 del 16 dicembre 1992
Direttore responsabile: Fabio Stok
Progetto grafico: Laboratorio Informatico del Dipartimento di Studi filologici, linguistici e letterari
Università di Roma "Tor Vergata"
Stampa: tipografia "Don Guanella" S.r.l. via Bernardino Telesio 4b, 00195 Roma

In redazione:
Cristiana Lardo, Tommaso Livoli, Raffaele Nicola Papa

La società culturale "Classiconorroena" è aperta a studiosi di tutte le discipline interessate al tema dei rapporti fra mondo classico e mondo scandinavo. La società ha sede presso il Dipartimento di Filologia e Tradizione Greca e Latina dell'Università di Perugia, via del Verzaro 61, 06100 Perugia - Italy (e-mail: Cnorroen@unipg.it). La quota di iscrizione è di lire 30.000 (estero: 20 $); 60.000 (40 $) per enti e istituzioni. Gli iscritti riceveranno gratuitamente il Bollettino e le pubblicazioni della Società. La quota può essere inviata tramite versamento su conto corrente bancario intestato al prof. Carlo Santini, conto ordinario n. 17262, BNL - Banca Nazionale del Lavoro, filiale di Perugia, via Fontivegge, 55, 06100 Perugia, oppure tramite conto corrente postale n. 69689008 intestato al prof. Diego Poli, via Bonincontri 81, 00147 Roma (dall'estero: vaglia postale internazionale).